

Bollettino interparrocchiale

Domenica • Grea • Vallesella

CERCATORI DI LUCE E DI FELICITÀ



IN QUESTO NUMERO IN OMAGGIO LE NOSTRE CHIESE

Tutta la storia del pensiero umano -faticosa ed esaltante- ruota intorno ad una domanda precisa: qual è il senso della vita? della mia vita?.. E come raggiungere quella felicità di cui avverto profondamente il desiderio e il bisogno? Ognuno di noi sperimenta di essere un giorno come un cielo stellato e, il giorno dopo, come un albero percosso e squassato dalla tempesta. Giacomo Leopardi, in una delle sue più belle e conosciute poesie, scrive di «avere sete di infinito», ma di non poter appagare questo desiderio perché c'è sempre qual-

che siepe che nasconde l'orizzonte. E tuttavia l'uomo non smette di cercare e di guardare in alto, perché questa è la sua natura, questo è il suo bisogno profondo. Molto significativo è il termine greco che traduce la parola uomo: "anthropos", un termine composto da tre piccole parole: anò che significa "su", athreg "guardo" e ops "occhio". Letteralmente, quindi, l'uomo è un essere o meglio un occhio che guarda in su.

L'uomo è un vivente che guarda in alto, in cerca di segni, di segnali, di luci, di indicazioni capaci di dare senso e significato al suo vivere quotidiano. Guarda in alto perché

è da lì che viene la vita, ed è lì che deve tornare dopo tutta questa vita. L'uomo è un essere che guarda in alto, anche se ha il naso e gli occhi rivolti alla terra per cercare di assaporare ogni più piccola sensazione e piacere capaci di offrirgli qualche frammento di felicità.

Di fatto, cerca in terra ciò che può provenire solo dal cielo...e in questo sta la sua prigione o la possibile chiave della sua libertà, della sua riuscita.

Da sempre l'uomo cerca dei segni, comunica con i segni, vive di segni. Cerca segni nel cielo, nei disegni di piccole pietre lanciate nell'aria, sul palmo di una mano,

NATALE: IL SORRISO DIVINO DELLA VITA



Non so se esiste un modo più bello per augurare "Buon Natale" di quello del sorriso e dell'espressione beata di un bimbo che si affaccia alla vita. In ogni modo questa è stata la maniera scelta dal nostro Dio che si è fatto bambino. A tutti noi l'augurio di scoprire cosa significa la frase "Il Regno di Dio appartiene ai bambini". BUON NATALE. d. Marco

nel colore e nell'alone della luna, nella posizione dei pianeti, nelle carte... Cerca segni capaci di indicargli un cammino o di assicurarlo che quello intrapreso è il cammino giusto; cerca segni di fiducia nelle persone che frequenta, per sapere se può fidarsi o meno; cerca segni nella persona amata e nel mondo affettivo per assicurarsi che sia la persona giusta. In realtà, tutto questo cercare segni che rassicurino la vita dice



BRICIOLE DI VITA PARROCCHIALE

Stiamo per lasciarci alle spalle un autunno incredibile per la temperatura mite, per il sole splendido e -soprattutto- per la varietà cromatica dei colori che abbiamo potuto ammirare in tutte le sue possibili gradazioni: dalla vivacità esplosiva dei mesi di settembre e ottobre, alla graduale e progressiva trasparenza dei colori novembrini, fino al paesaggio più monocromo e soffuso di un pallido grigiore che prelude ormai all'arrivo dell'inverno e della sospirata neve ("sospirata" almeno dagli amanti degli sport invernali e

dai ristoratori della montagna). In questi mesi la nostra Comunità non ha vissuto avvenimenti dai colori così esaltanti e spettacolari, pur tuttavia abbiamo continuato il nostro cammino, riavviando iniziative ed attività sospese durante il periodo estivo, continuando quelle che costituiscono l'ossatura portante della nostra vita di parrocchia e di paese, e promuovendone di nuove nella speranza che servano da stimolo e diventino opportunità per molti. Nelle prossime pagine richiameremo, come da tradizione, i principali avvenimenti che hanno scandito la nostra vita di comunità in questo ultimo periodo.

Avviato il nuovo anno di dottrina

Con l'inizio del mese di ottobre è ripartita l'esperienza annuale del catechismo per i nostri ragazzi

sommario

Cercatori di luce e di felicità	1-16
Briciole di vita parrocchiale:	
Avviato il nuovo anno di dottrina	2-3
Il "Piccolo coro" diventa il...	3-5
L'A.C.R. ringrazia.	5
Conoscere il legno per...	5-6
Vallesella il medico che non c'è	6-7
Notizie flash	7
I Volti della speranza	4
Germogli di vita	7
Il fascino di San Romedio	8
San Giorgio: i motivi del costo	9
Terra Santa 2	10-12
Pianeta giovani	13-14
L'attesa della foresta che...	13
Un pullman speciale...	13-14
Giovani con i quali complimentarci	14
Rubrica religiosa	15
Avvenimenti importanti	16

LE PRIMIZIE DELLA NOSTRA COMUNITÀ



Il folto gruppo dei bambini che hanno iniziato quest'anno l'esperienza del catechismo, assieme alle loro catechiste. I nostri piccoli sono e rimarranno sempre un vivaio prezioso da seguire e da curare affinché possano crescere anche nell'anima ed apprezzare il grande dono che hanno ricevuto dalla vita - per questo traguardo ambizioso in "pole position" rimangono sempre i genitori.

delle elementari e medie. Anche quest'anno -per fortuna- abbiamo avuto la disponibilità di un numero sufficiente di persone che si sono offerte, come catechisti/e, ad accompagnare i nostri ragazzi in questa esperienza formativa che permette loro di conoscere gli aspetti fondamentali della nostra fede e della religione cattolica.

La partecipazione al catechismo è normalmente positiva e costante durante tutto l'anno, ma ci sono alcuni aspetti che ritengo opportuno segnalare in quanto rappresentano dei segnali che -in qualche modo- la Comunità deve saper comprendere e ai quali, se possibile, deve rispondere in maniera costruttiva e propositiva. 1°: alla frequenza al catechismo non corrisponde una eguale partecipazione alla messa dome-

nicale. In questi anni, per favorire la partecipazione è stata creata anche la "messa mensile dei ragazzi" (che, di fatto, è molto partecipata), ma il motivo della messa non era quella di dire ai ragazzi che per il resto del mese erano liberi di non venire, ma doveva servire a rendere la preghiera più vicina alla loro sensibilità, al loro mondo. Credo che, a questo proposito, sia fondamentale il ruolo dei genitori, quegli stessi genitori che, il giorno del battesimo, hanno promesso solennemente e davanti a tutti di essere disposti a crescere e a "educare nella fede" i propri figli, sostenendo di essere "consapevoli di questa responsabilità". Mi auguro che i nostri genitori si rendano conto del vuoto di valori e di speranza che si avverte nell'aria e che circonda i nostri ragazzi: lasciare che crescano poveri di esperienza religiosa e vuoti nell'anima non favorisce sicuramente la loro preparazione nell'affrontare le sfide della vita.

2°: l'esperienza religiosa, almeno quella fondamentale, ha la sua scuola "naturale" all'interno della famiglia e solo in un secondo tempo può subentrare la Comunità. Se in questo percorso manca la famiglia, ancora una volta vengono a mancare i fondamentali, i presupposti su cui costruire.

In questi ultimi anni si stanno manifestando delle situazioni che lasciano quantomeno perplessi. Una di queste è il fatto che i ragazzi più giovani conoscono davvero poco la chiesa-edificio (segno che vi sono entrati raramente); ma quello che colpisce di più è che alcuni non sono nemmeno in grado di fare correttamente il segno della croce ...per non parlare poi delle preghiere! Possono sembrare cose di poco conto, ma credo invece che esprimano una realtà e una situazione che impoveriscono i nostri ragazzi rendendoli più fragili e vuoti interiormente ... una situazione che -se vogliamo- insieme possiamo cambiare e migliorare .. per il bene dei nostri figli e, anche, per quello di noi adulti.

Il "Piccolo coro" diventa il "Coro dei giovani"

L'inizio del nuovo anno pastorale ha registrato alcuni cambiamenti a livello di collaboratori e di situazioni varie. Una presenza molto

IL CORO GIOVANI RILANCIA!



In questi ultimi mesi il Piccolo Coro ha cambiato nome (ora è diventato Coro Giovani) e direttrice (adesso alla guida c'è Serena Da Vià) e anche look: eccolo nella sua nuova veste "ad effetto" ed anche in quella classica in occasione della serata di voci bianche presso l'Istituto Agosti di Belluno.

significativa in questi anni, quella di Elisabetta Angelo, che ha diretto il Piccolo coro San Giorgio e animato il Coro delle Famiglie, ha sentito l'esigenza di un periodo di riposo per motivi vari, legati soprattutto al lavoro e ad una maggiore presenza in famiglia. Questo "stacco" ha chiaramente richiesto una riorganizzazione dei due gruppi musicali che gravitavano attorno a lei. Il Coro delle Famiglie ha deciso di continuare la sua esperienza con la formula dell'autogestione, ossia valorizzando maggiormente le capacità

dei partecipanti, assieme alla supervisione una-tantum del parroco. Il Piccolo Coro, invece, rappresentava un problema, in quanto non era per niente facile trovare una persona adatta che potesse continuare l'esperienza già avviata. La provvidenza ha fatto sì che proprio in questo periodo si sia resa disponibile Serena Da Vià che -tra l'altro- oltre ad una buona preparazione musicale, possiede pure un'esperienza diretta nella guida e nell'animazione del canto corale. I primi passi della nuova experien-

E I RAGAZZI DELL' A.C.R. RINGRAZIANO

Con l'inizio dell'anno Catechistico è ripresa pure la serie di incontri che vede coinvolti i ragazzi che aderiscono alla proposta dell'A.C.R.

Si tratta di incontri settimanali che hanno lo scopo di far divertire i ragazzi, ma -nello stesso tempo- di offrire loro delle opportunità per maturare la loro sensibilità in maniera cristiana e anche per conoscere meglio il nostro paese.



I volti della speranza



DAI PRA Vittorio
di anni 89 m. il 14.07.2011



MARENGON Annetta
di anni 83 m. il 26.08.2011



INVIDIA Vanda
di anni 71 m. il 18.09.2011

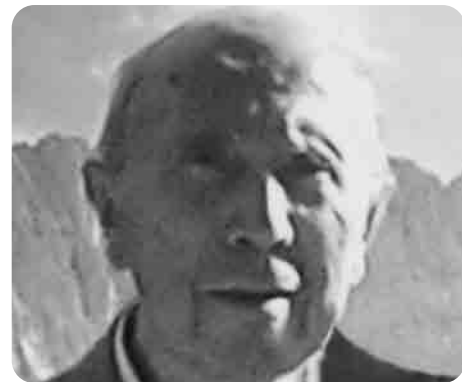


GIURIATO Franco
di anni 71 m. il 13.10.2011

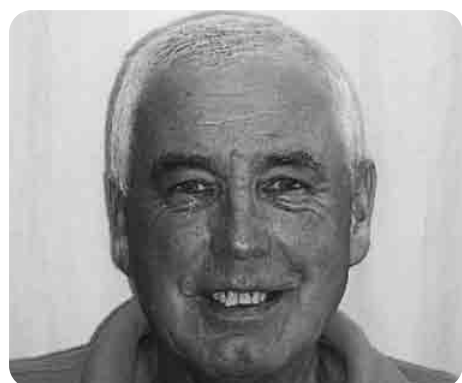
E' già un piccolo avvenimento, per la nostra Comunità, che questa pagina -dedicata al ricordo affettuoso dei nostri cari che non sono più al nostro fianco- non solo non abbia lasciato per il prossimo numero delle persone da ricordare, ma che addirittura ci abbia consentito qualche spazio in più per le nostre riflessioni sul senso della vita e della morte e sul valore e significato della nostra fede nella vita eterna. Certamente per le famiglie che sono state ferite dal lutto questa mia osservazione non ha nessun valore, ma per i nostri paesi rappresenta un piccolo sospiro di sollievo in quanto, umanamente abbiamo subito in questi mesi meno perdite rispetto al passato. Volendo poi ricordare i nostri morti non soltanto con la consapevolezza della perdita, ma anche con la certezza di una vita nuova e di un nuovo incontro "per sempre", vi propongo due testi letterari: il primo di un grande credente francese, scritto qualche tempo prima della sua morte, il secondo di un nostro paesano che lo ha voluto dedicare ad una persona amica. Scrive Jacques Leclercq: Sì, io credo che un giorno, il Tuo giorno o mio Dio, avizzerò verso di Te con i miei passi titubanti, con tutte le mie lacrime nel palmo della mano, e questo cuore meraviglioso che Tu ci hai donato, questo cuore troppo grande per noi, perché è fatto per Te Un giorno io verrò e Tu leggerai sul mio volto tutte le lotte e le sconfitte incontrate lungo il cammino della libertà. Un giorno, il Tuo giorno mi Dio, io verrò verso di Te. E nella esperienza esplosiva della risurrezione saprò che la tenerezza sei Tu, che la mia libertà sei ancora Tu. Verrò verso di Te con il mio sogno più folle: portarti il mondo tra le braccia. E ti griderò il mio grido che viene dal profondo: «Padre, ho tentato di essere un uomo, e sono tuo figlio!». Intensi e significativi sono pure i versi di Mauro Fedon che così percepisce il passaggio dalla vita nostra a quella di Dio: Dal lieto sopire alla vitalità perpetua. Lo sguardo dell'Eterno è la fune di cordata che ci aiuta a superare l'ambito Traguardo. Dall'effimero, all'immensità Divina.



ZANELLA Mauro
di anni 86 m. il 16.08.2011



CIAN Angelo
di anni 96 m. il 07.09.2011



VIELMO Pietro
di anni 73 m. il 12.10.2010



TABACCHI Cesarina
di anni 91 m. il 03.12.2011

za si sono rivelati subito positivi e soddisfacenti per i ragazzi che hanno dimostrato il loro gradimento con un aumento dei partecipanti e con il raddoppiamento delle prove settimanali. Oltre al modo di cantare, il nuovo coro presenta anche altri aspetti innovativi: per prima cosa il look! Alla divisa classica blu e bianco, infatti, (utilizzata ancora nelle uscite ufficiali, come quella a Belluno a fine novembre) è stata aggiunta una nuova coreografia che richiama la scenografia "gospel" e anche un nuovo nome per il gruppo: adesso si chiama "Coro-Giovani", nella speranza che diventi davvero una realtà capace di attirare non solo i ragazzi, ma anche i nostri giovani. A noi non resta che augurare "buon Lavoro" a Serena e "buon divertimento e buon canto" ai nostri ragazzi

CON LO SCI CLUB: DALL'ALBERO AL TAVOLO



Alcune sequenze dell'interessante manifestazione che è stata realizzata dallo Sci Club di Domegge sulla nuova piazza di San Giorgio, con lo scopo di rendere evidente l'importanza dei boschi che ci circondano e le varie fasi di lavorazione del legno.

L' A.C.R. ringrazia.

Una delle presenze che la nostra Comunità ha la fortuna di vedere rinnovarsi ogni anno e che la arricchiscono è quella formata dal Gruppo di Azione Cattolica dei Ragazzi. Si tratta di un gruppo numericamente ridotto, ma che rappresenta un'esperienza di formazione e di sensibilità umane e cristiane preziose per i nostri ragazzi che vi aderiscono. Iniziando il nuovo anno di attività i ragazzi hanno voluto ripensare al percorso svolto lo scorso anno ed esprimere la loro gratitudine a quanti li hanno accolti ed aiutati. Ecco la loro "letterina": *Ciao a tutti! Siamo proprio noi dell'ACR, che ogni tanto facciamo capolino dalle pagine del nostro Arcobaleno per dirvi con semplicità e gioia*

quello che abbiamo vissuto insieme. Sì! Proprio insieme a tutti coloro che ci hanno sostenuto e con la loro generosità ci hanno permesso di raccogliere un bel gruzzoletto durante la pesca alle porte della chiesa, nel novembre scorso, per aiutare un progetto di Insieme si Può. A tutti coloro che ci hanno accolto nelle loro case e lungo le strade del nostro paese, durante il Carnevale, finalmente colorate di bambini in festa. A chi ci ha aperto le porte delle chiesette nelle contrade per le nostre visite alla mamma di Gesù, nel mese di maggio, che ci ha spinto fino all'estremo nord ...: Deppola Santa Bona, finendo in "piazzetta" per una squisita merenda con torta al cioccolato. A chi ci ha

accolti con tanta gioia, dopo due ore di salita accompagnati da qualche preghierina, all'eremo dei Romiti, permettendoci di concludere l'esperienza di quest'anno con una giornata davvero indimenticabile.

Carissimi, speriamo, con queste semplici parole, di avervi comunicato un po' del tanto che INSIEME abbiamo potuto avere. Con i colori dell'Arcobaleno vi giungano anche i nostri "Ciao!".

Conoscere il legno per apprezzarlo: non solo scii!

L'Associazione Scii Club di Domegge sta continuando a dimo-

IL RICORDO DEI NOSTRI MORTI COLORATO DI SPERANZA



Un'immagine panoramica del cimitero di Domegge, scattata nel pomeriggio della festa di Tutti i Santi. I colori dell'autunno ravvivati, dalla luce del sole, sono una bella cornice simbolica di ciò che rappresenta la fede per ciascuno di noi: il dolore per la perdita dei nostri cari viene rasserenato dalla luce della fede che lascia intravedere, oltre la morte, l'orizzonte di Dio.

IMMAGINI PER RAVVIVARE I RICORDI



Una rappresentazione natalizia a Valleesella nel lontano 1937 ed un gruppetto di giovani bellezze di Domegge (anni 150) la cui amicizia dura ancora tutt'oggi. I ricordi non sono solo nostalgia, ma possono diventare stimolo ed opportunità per conservare e rinnovare gli aspetti positivi del passato.



strare la sua vitalità e il suo dinamismo all'interno della nostra Comunità organizzando manifestazioni di vario genere che coinvolgono i ragazzi, ma anche gli adulti. E così, oltre alle manifestazioni sportive e al classico San Nicolò, quest'anno ha organizzato anche un'interessante manifestazione culturale, in piazza S. Giorgio, che merita di essere ricordata.

Sabato 17 settembre la zona antistante la chiesa pievanale è stata animata da un "via vai" di persone e dall'arrivo di tronchi e di macchinari vari che sono serviti a preparare la manifestazione pomeridiana che ha avuto come titolo "La filiera del legno" ossia l'illustrazione pratica dei vari passaggi che partendo dall'abbattimento della pianta e dalla successiva sramatura e taglio del tronco portano alla realizzazione dei travi e delle tavole per il molteplici utilizzo edile, civile e domestico.

La spiegazione tecnica della manifestazione, rivolta sia ai ra-

gazzi sia agli adulti, è stata tenuta dal nostro esperto: Costantino Pinazza, che ha dato ampia dimostrazione delle sue conoscenze nel settore delle scienze forestali. L'iniziativa promossa, come già detto, dallo Scii Club Domegge, in collaborazione con l'Associazione San Vigilio, ha avuto una soddisfacente riuscita sia per quanto riguarda le persone che sono state direttamente coinvolte nella manifestazione come protagoniste, sia per il numero degli "osservatori esterni" che hanno seguito le varie fasi della dimostrazione. A conclusione del tutto, poi, è stata offerta la possibilità ai presenti di consumare un'interessante cennetta a base di "gulas" e minestrone cadorino.

Vallesella: il medico che non c'è.

Il cantautore Edoardo Bennato ha avuto successo e ottenuto consensi con una canzone dal titolo

"L'isola che non c'è" composta qualche anno fa'. Per la gente di Valleesella la cosa è diversa: anche se la finale sembra identica, il fatto che a Valleesella "il medico non c'è" non è certamente motivo di soddisfazione né di orgoglio. La vicenda ha radici lontane e si è manifestata quando -dopo la vendita del P.A.L. alla Comunità montana per la realizzazione di una nuova struttura- l'ambulatorio è stato demolito e il medico si è trasferito a Domegge per il suo servizio. In quella circostanza il Pio Istituto ha cercato di limitare il disagio mettendo a disposizione delle persone che ne avevano bisogno il proprio pulmino per il trasporto a Domegge. La cosa, chiaramente, aveva creato del disagio e anche del malumore, per cui il Pio Istituto si era impegnato a rendere agibile un nuovo ambulatorio all'interno della nuova struttura che allora stava sorgendo. Non fu una cosa facile, ma alla fine ci riuscì e trovò il medico disponibile nella persona del dottor Gobbo. La cosa inaspettata, invece, fu il fatto che -nonostante i brontolamenti vari- quando ci fu la possibilità concreta di avere un medico "in casa" ben pochi ne hanno approfittato costringendo di fatto il medico ad andarsene. A questo proposito desidero riportare il comunicato fattomi pervenire dal Presidente del Pio Istituto, Giovanni Fedon: E' trascorso ormai un anno dalla notizia, apparsa nel bollettino di Natale 2010, dell'imminente apertura dell'ambulatorio medico nella nuova struttura "ex-PAL".

Purtroppo, con data 5 ottobre 2011, dopo soli nove mesi, il nuovo medico indicatoci dall'ULSS è stato costretto ad andarsene a causa delle poche iscrizioni. Non abbiamo ancora perso la speranza di avere dall'ULSS un nuovo nominativo per assicurare l'assistenza medica "in loco" alla gente di Valleesella ma è chiaramente necessario garantirgli le adesioni necessarie ed utili perché possa effettuare il suo servizio. Servizio per offrire il quale il nostro Ente si è sobbarcato una non trascurabile spesa di adeguamento dell'ambiente, come da impegni assunti verso la Comunità Montana nella convenzione di contratto di comodato gratuito, e per i costi correnti di mantenimento. Sarebbe proprio un grosso peccato che questo nuovo ambulatorio rimanesse a lungo inutilizzato o -peggio- che lo sforzo fatto vada definitivamente

L'IMPORTANZA PREZIOSA DEL VOLONTARIATO



Due soli volti (questa volta) in rappresentanza della folta schiera di collaboratori e di aiutanti che rendono possibile e vivace la vita della nostra comunità. Il grazie a don Juan e a Roll sono un grazie che coinvolge ed è rivolto a tantissime persone che, in forme e situazioni diverse, promuovono e tengono in vita le attività della parrocchia e dei paesi. Il volontariato è davvero la carta vincente del nostro futuro.

te perso. Personalmente mi sento di aggiungere soltanto un commento sottovoce: noto una certa somiglianza tra la vicenda del medico di Vallesella e la situazione più ampia e complessa dell'ospedale di Pieve: quando c'è da brontolare e da lamentarsi siamo subito pronti (e a ragione!), ma non mi sembra lo siamo allo stesso modo quando si tratta di dare concretamente una mano e di sostenere in prima persona determinate situazioni. Per essere esplicito: non ha senso volere il medico a Vallesella e poi ignorarlo, come non ha senso rivendicare la presenza dell'ospedale a Pieve e poi recarsi a Belluno o a S. Candido anche per terapie offerte sul territorio...

IL MIO "GRAZIE" A PIERO

Kahlil Gibran ha scritto delle cose molto belle a proposito dell'amicizia: "Il vostro amico è un bisogno saziato. E' il vostro campo che seminate con amore e mietete con più riconoscenza.... Quando lui tace, il vostro cuore non smette di ascoltare il suo cuore... E se vi separate dall'amico, la sua assenza può schiarirvi ciò che più in lui amate, come allo scalatore la montagna è più chiara dal piano". Piero ci ha lasciati, ma la sua musica, il suo entusiasmo, il suo sorriso sono ancora una presenza. Ha ragione Gibran quando afferma che a volte si apprezza maggiormente le caratteristiche di una persona quando ci si deve separare da essa. Ma questo non deve essere motivo di tristezza e di malinconia, ma impegno a rinnovare nel tempo le esperienze vissute. Piero: hai saputo mostrarci la bellezza non solo della musica ma anche dell'amicizia, della bontà e della generosità .. come semi che devono conti nuare. Grazie!



richiamando alcuni fatti in modo telegrafico:

1. La chiesa di Grea trasmette in diretta radio sulla frequenza 88.5 (prossimamente anche Vallesella);
2. La messa di Natale delle ore 10,30 sarà trasmessa in diretta da Radio Maria. Una bella occasione per collegarci anche con i nostri emigranti lontani.
3. Mercoledì 28 dicembre,

nella chiesa di Vallesella (20,30): Concerto di Natale con il Coro Domegge e il Coro-Giovani.

4. Domenica 8 gennaio 2012: festa della vita, con la partecipazione dei bambini battezzati durante il 2011.

5. A breve dovrebbe essere illuminata in notturna la chiesetta di S Antonio a Grea.

In primavera -finalmente- saranno tagliate le piante che circondano la Molinà.

Notizie flash

Parecchie notizie che dovevano trovare accoglienza in questo numero dovranno, purtroppo, essere riprese in quello di Pasqua per motivi di spazio. Concludiamo la carrellata della cronaca anticipando alcuni appuntamenti e

PER CHIUDERE IN BELLEZZA...



SARENTI Gabriele
battezzato il 29.05.2011 in S. Giorgio



VALMASSOI Vito
battezzato il 24.07.2011 in S. Giorgio



VALMASSOI Daniele
battezzato il 15.10.2011 in S. Giorgio



FRESCURA Gabriele
battezzata il 23.10.2011 in S. Leonardo



CALABRIA Dorotea
battezzata il 30.10.2011 in S. Giorgio



LAURO Gabriele Giuseppe
battezzato il 20.11.2011 in S. Giorgio

Sono tanti i tasselli che concorrono a rendere bello e affascinante un mosaico, come sono tanti gli elementi che contribuiscono a rendere piacevole una giornata destinata al relax. Già l'elevato numero di persone che hanno aderito alla gita e che hanno insistito affinché venisse aggiunto un pulmino al seguito della corriera (senza peraltro riuscire a soddisfare tutte le richieste) è stato un segnale positivo che la proposta della visita a San Romedio era una scelta indovinata. Inoltre la fortuna di una bella giornata di sole, gli aspetti artistici e religiosi del viaggio, una saporita sosta gastronomica.. il tutto avvolto da un piacevole clima di allegria e di spirito di gruppo, hanno reso la giornata davvero "da incorniciare". Dopo una sosta "strategica" lungo la Valsugana, abbiamo superato Trento e ci siamo addentrati all'interno della Val di Non che ci ha accolti offrendoci la vista di un



Un incredibile edificio sacro formato da ben 5 chiese sovrapposte ed affacciate su uno sperone di roccia: così è apparso S. Romedio agli oltre 60 partecipanti alla gita di ottobre organizzata dalla parrocchia, un'esperienza ricca di fede, di cultura e di piacevoli scorci paesaggistici della Val di Non e del Trentino in generale.

paesaggio incantevole per i colori autunnali e per una disposizione geometrica perfetta delle piantagioni di meli e di viti. Giunti al centro abitato di Coredò, abbiamo imboccato uno stretto canyon che ci ha condotti fino ai piedi dello splendido santuario di San

Romedio: un complesso architettonico formato da ben cinque chiese sovrapposte, a ridosso di una ripida parete di roccia, unite tra di loro da ben 130 gradini di una spettacolare scalinata. Oltrepassato il portale romanico, sormontato da una Madonna con bimbo benedicente, ci siamo riuniti per una foto ricordo e poi ci siamo recati nella chiesa di San Michele, sottostante quella di San Romedio, per la celebrazione della s. messa. Terminata la messa abbiamo avuto tempo a sufficienza per visitare l'intero edificio, per ammirare dall'alto gli strapiombi che lo circondano e le ripide pareti rocciose che lo avvolgono e per visitare l'antico cimitero sovrastante il santuario dal quale si gode un'ottima vista sul santuario stesso. Appagati di quanto avevamo visto e stimolati da una temperatura piuttosto pungente, ci siamo recati presso un ristorante vicino dove abbiamo consumato un caldo e abbondante pranzo. Nel pomeriggio, poi, ci siamo recati a San Michele all'Adige dove abbiamo sostato per visitare il Museo degli usi e costumi della gente trentina, visita che ci ha permesso (almeno alle persone che hanno varcato la soglia del mezzo secolo) di ritrovare oggetti di lavoro e di menage familiare che erano caratteristici anche dei nostri paesi e delle nostre famiglie. Completata la visita abbiamo iniziato l'operazione-rientro facendo, però, ancora una sosta gastronomica subito dopo Feltre, in località Busche, dove ci attendeva uno spuntino a base di porchetta, formaggio e bevande varie.

Una giornata davvero piacevole che speriamo di rilanciare, chiaramente con una meta diversa, prima dell'inizio dell'estate prossima.

FOTO RICORDO DEI PARTECIPANTI



Un gruppo dei partecipanti ha visitato pure l'antico cimitero che si affaccia dall'alto come un balcone panoramico sul santuario. L'ultima foto ritrae i "pellegrini" dopo la pausa ristoratrice presso un ristorante tipico della Val di Non e prima di avviarsi verso S. Michele all'Adige per la visita del Museo degli usi e dei costumi della gente trentina.



SAN GIORGIO: I MOTIVI DEL COSTO

A cura dell'Arch. Giovanni Della Pietra



Dopo l'esame e l'approvazione del progetto da parte dei vari organi competenti (Ufficio Beni Culturali Diocesi di Belluno e Feltre, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, Ufficio Tecnico del Comune di Domegge, Comando dei Vigili del Fuoco) è stato dato avvio alla realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento della Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio (brevetto della Ditta Sartor che consiste nella realizzazione di un sistema "a differenza di pressione" in cui si crea una sorta di "incanalamento" del flusso di aria calda, forzandola a rimanere in basso. Il nuovo generatore di calore ha una potenzialità pari a circa 700 Kw, con una portata aria di 36.000 metricubi/ora, necessario per riscaldare il volume di circa 15.200 metri cubi della chiesa).

La ditta esecutrice principale è la Idrotermica Sartor del p.i. Leonato di Orsago (TV), coadiuvata per la realizzazione di alcune opere murarie e di finitura da parte della Ditta Cian Toma, dal pittore De Martin, dal falegname Luca Pinazza, dalla Ditta Ecosistemi e dall'elettricista Marengon Francesco.

Sin dall'inizio delle lavorazioni si sono riscontrate numerose difficoltà tra cui, la principale, è stata quella della mancanza di spazio per il passaggio del canale posto sulle fondazioni della Chiesa: una sorta di strozzatura che si trova alla base dell'ingresso della Sacrestia. Dopo accurate valutazioni statiche si è deciso con la Ditta Cian Toma di non intervenire dal punto di vista strutturale, concordando altresì con la Ditta Sartor di utilizzare anche l'esistente canale di mandata collocato in alto alla navata (inizialmente era previsto di eliminare la bocchetta stessa).

Ulteriori problematiche sono sorte a seguito dello smontaggio della caldaia esistente che è stata trovata deteriorata da una sorta di "esplosione" interna per cui avrebbe retto a fatica ancora per qualche mese. La demolizione di parte dei canali di mandata ed aspirazione ubicati al di sotto del solaio in legno della cappella, ha consentito di appurare che mancavano totalmente le protezioni antincendio, che strutturalmente vi erano degli interventi da eseguire e che la canna fumaria non rispettava le norme vigenti. In particolare si sono dovute sostenere le seguenti opere in variante:

1. Rivestimento del cunicolo di



mandata dell'aria con protezioni antincendio ai silicati;

2. Realizzazione del cunicolo alto di mandata dell'aria per la impossibilità di usare unicamente quello basso;

3. Smontaggio dell'impianto esistente del cunicolo di mandata precedente;

4. Opere di pittura e falegnameria (in parte eseguite anche dalla Ditta Sartor);

5. Opere di fabbro e carpenteria: quali il rinforzo del solaio della cappella, il fissaggio della griglia di espulsione fumi, ...;

6. Realizzazione di una nuova canna fumaria con parziale smontaggio di quella esistente in copertura della Sacrestia e ripristino della stessa;

7. Ponteggi e autogrù o mezzi di sollevamento.

8. Realizzazione del filtro nell'ingresso della centrale termica come richiesto dai Vigili del Fuoco di Belluno con pareti REI 120;

9. Installazione di due nuove porte REI 120;

10. Modifica dell'espulsione dei fumi (in caso d'incendio) per non alterare il prospetto della Chiesa e realizzare impegnative opere murarie;

11. Installazione di nuova canna fumaria per la stufa della cappella, condotto in acciaio inox separato da quello della centrale termica come previsto dalle normative;

12. Installazione dei ventilconvettori nella Sacrestia per garantire un riscaldamento indipendente ed autonomo;

13. Protezione della parete della Cappella con silicati REI 120;

14. Rivestimento ai silicati per protezione REI 120 delle pareti della centrale termica e dei soffitti della stessa (protezione Cappella);

15. Modifica della griglia in alto di mandata;

16. Modifiche per il passaggio dei canali nella zona della cappella (sotto Sacrestia);

17. Verifica e collaudo della cisterna di gasolio esistente.

Tali varianti e migliorie, necessarie per il corretto funzionamento dell'impianto e per la messa in sicurezza dell'intero complesso religioso, hanno portato ad un notevole incremento delle spese.

(Nel prossimo numero offriremo una carrellata di immagini per permettere di meglio apprezzare il grosso lavoro realizzato. Per intanto ci gustiamo il tepore quasi incredibile della chiesa.)



Un tramonto infuocato sugli Spalti di Toro: queste montagne - che sono il nostro biglietto di presentazione al mondo - per sottolineare il fatto che per la prima volta della chiesa di S. Giorgio stiamo apprezzando non un caldo infuocato ma sicuramente una temperatura gradevole ed impensabile fino a qualche mese fa. Come contropartita adesso ci rimane il compito di "raffreddare" i debiti.



Due momenti cristianamente ed emotivamente molto significativi e forti: il percorso della via crucis e la visita al S. Sepolcro. Immergersi in quei luoghi ed in quelle esperienze non lascia indifferenti, anche se è difficile comunicare quanto si prova.

Attraversato il fiume Giordano abbiamo fatto sosta a Gerico. Chiamata anche "Città delle palme", è una delle città più antiche del mondo. Sono stati ritrovati infatti reperti archeologici risalenti a circa 12000 anni fa. Dopo pranzo abbiamo avuto il tempo per scattare alcune foto all'albero di sicomoro dove Zaccheo, uomo di bassa statura,

sarebbe salito per poter vedere meglio Gesù. Lasciata la città, prima di salire a Gerusalemme, abbiamo visitato la località di Qumram dove avvenne il ritrovamento di antichi manoscritti risalenti all'epoca del Messia. In un susseguirsi di canali desertici ed impervi siamo giunti in una vallata dove sorge un monastero ortodosso dedicato a S. Giorgio. E' un

edificio dalle curiose cupole azzurre abbarbicato alle rocce a strapiombo sul vuoto.

Accompagnati dalla luce calda del tramonto siamo infine arrivati a Gerusalemme, la Città Santa per eccellenza. Subito dopo cena abbiamo fatto una piccola uscita lungo le mura della città vecchia per prendere confidenza con questo "magico" luogo, punto d'incontro e di scontro delle 3 grandi religioni monoteiste: l'Ebraica, la Cristiana e la Musulmana. Il giorno seguente ci siamo recati dapprima sul Monte degli Ulivi da dove si gode un bellissimo panorama sulla città. La nostra visita è cominciata dalla Cappella dell'Ascensione che si trova sulla sommità del monte e da dove Gesù è salito al cielo. Da lì ci siamo recati alla vicina chiesa del Pater Noster, costruita in origine, nel IV° secolo, da S. Elena madre dell'Imperatore Costantino: è un tempio decorato da piastrelle smaltate che riportano il testo del Padre Nostro in quasi tutte le lingue del mondo. Scendendo lungo le pendici del monte siamo giunti alla successiva chiesa del Dominus Flevit, sorta sul luogo in cui Gesù pianse sul destino di Gerusalemme che da lì a breve tempo sarebbe stata distrutta per mano del generale romano Tito (70 d C). Il gruppo si è poi spostato alla sottostante Basilica dell'Agonia nell'Orto degli Ulivi (o del Getsemani). Qui Gesù e i suoi discepoli trascorsero le ultime ore prima dell'arresto del Salvatore. Da notare che alcuni degli ulivi li presenti -secondo gli esperti- risalirebbero addirittura all'epoca di questi avvenimenti biblici. All'interno dell'edificio si trova la pietra dove Gesù pregò e sudò sangue la notte prima della sua cattura. E' seguita, quindi, la visita alla Tomba della Vergine Maria che ci ha accolti con una superba scalinata che scende nella cripta in cui Maria fu sepolta e poi assunta in cielo. Vi si trovano pure gli altari dedicati ai santi Gioacchino ed Anna, i genitori della Madonna, il tutto avvolto in un'atmosfera che ci ha fatto respirare il profumo di secoli di storia e devozione.

Ultimato questo primo appagante incontro con la Città Santa ci siamo diretti a Betlemme, la "Città di Davide". Betlemme, che in ebraico significa "Casa del pane" è citata più volte nella Bibbia. Oltre ad aver dato i natali a Gesù, in essa è sepolta Rachele, moglie di Giacobbe, e sempre qui si è svolta la storia di Ruth, antenata del Re Davide. Dopo la pausa del pranzo ci siamo portati al Campo dei Pastori dove l'angelo apparve loro annunciando la nascita del Messia. La chiesa che vi si trova è composta di tante piccole finestrelle e culmina con un stella cometa: quando la sera viene illuminato l'interno dell'edificio, dall'esterno si

SULLA SPIANATA DEL TEMPIO...E IN RELAX



L'area dell'antico Tempio di Gerusalemme è ora territorio musulmano, dove sorgono la moschea El-aqsa e la splendida moschea di Omar, detta anche "della roccia". Il pellegrinaggio ha avuto anche momenti piacevoli di ristoro.



può godere di un gradevole effetto ottico che richiama il cielo stellato della Notte Santa. Poco dopo siamo giunti alla Basilica della Natività. Esteriormente appare come una fortezza, la cui porta di accesso fu parzialmente murata e rimpicciolita per proteggere l'edificio sacro e perché, in questo modo, costringe chiunque vi entri ad inchinarsi come segno di rispetto e sottomissione a Gesù. La chiesa, piuttosto austera a motivo delle varie razzie nel corso dei secoli, è stata comunque risparmiata dai musulmani grazie ad un mosaico sulla facciata dell'edificio che rappresenta tre Saggi (i Re Magi) in abiti persiani, giunti dall'Oriente per rendere omaggio al Bambino Gesù. Momento molto atteso è stato quando siamo scesi nel punto dove nacque il Salvatore, indicato da una stella d'argento. Si è trattato di un momento di intimo raccoglimento e di alta intensità emotiva per ciascuno di noi. Ancora elettrizzati da tale visita così ravvicinata abbiamo partecipato alla s. messa celebrata dal nostro "Abuna" Marco nella confinante chiesa di Santa Caterina. E' stata davvero una giornata vissuta molto intensamente sia dal punto di vista storico-artistico sia da quello più spirituale.

Il giorno dopo, entrati dentro le Mura della città vecchia di Gerusalemme, ci siamo diretti subito alla chiesa di Sant'Anna dove sarebbe nata Maria. Ci siamo quindi avviati verso quello che era stato il Pretorio per iniziare la nostra processione della Via Crucis lungo la Via Dolorosa. L'itinerario si snodava attraverso un reticolo di strette e tortuose viuzze piene di negozi multicolori e dagli aromi penetranti di spezie: il Suq. Il percorso della Via Crucis ci ha condotti al Santo Sepolcro, il cuore della Gerusalemme cristiana. L'attuale edificio sacro ingloba sia la tomba di Gesù, sia il Calvario (Golgota) e la Pietra dell'Unzione.. Qui abbiamo vissuto un'esperienza interiore difficilmente traducibile con parole. Unico neo "stonato" che ha un po' disturbato l'atmosfera di pace e serenità che si era prodotta nel gruppo, in quegli istanti, è stata la preghiera quasi "competitiva" dei diversi gruppi religiosi che hanno il compito della custodia del luogo santo. Questa frammentazione delle comunità cristiane ci è sembrata alquanto stridente con quello che è stato in origine il messaggio lasciatoci da Gesù. E' seguita dopo la S. Messa che Don Marco ha celebrato in una cappella laterale, dove abbiamo festeggiato la nostra Pasqua con Gesù, "a casa sua". Nel pomeriggio ci siamo avviati verso il Monte Sion, luogo dell'Ultima Cena, dell'apparizione del Cristo Risorto e della discesa dello Spirito Santo. Per prima cosa abbiamo sostato all'interno del Cenacolo, poi abbiamo cercato inutilmente di visitare la Tomba di Davide (chiusa per restauro), quindi siamo entrati nella chiesa della Dormizione di Maria dove abbiamo intonato un canto alla Madonna. Una volta

2° TOUR: DA NAZARETH...AL MONTE NEBO



Il gruppo dei pellegrini, che ha partecipato al 2° viaggio in Terra Santa e Giordania, mentre sosta accanto alla basilica dell'Annunciazione di Nazareth e sulla sommità del Monte Nebo, da dove - come Mosè - ha avuto la possibilità di ammirare la valle del Giordano e la terra promessa.

usciti, abbiamo attraversato i vari quartieri di Gerusalemme: l'ebraico, l'armeno, il cristiano e il musulmano sfiorando così il "normale" pulsare della vita quotidiana della Città Santa..

Giunti all'ultimo giorno del nostro viaggio ci attendevano due perle finali. Dapprima la visita alla Spiantata delle Moschee: dove un tempo si trovava il Tempio del Re Salomone oggi sorge una moschea a pianta ottagonale, detta Cupola della Roccia, sovrastata da una grandiosa cupola

dorata. Secondo la tradizione islamica dalla roccia inglobata nella costruzione Maometto sarebbe asceso al cielo su un cavallo alato. Sulla stessa roccia Abramo avrebbe preparato l'altare per il sacrificio del figlio Isacco. Poco distante si trova invece la moschea di El-Aksa ("la più lontana"). Visitate le moschee ci siamo recati al Muro Occidentale o del Pianto, ossia alla parte superstite del tempio di Salomone. Il muro è il luogo più sacro per gli Ebrei. Le sue fessure sono ricolme di bigliettini conte-

...IL DESERTO DI GIUDA, QUMRAN E IL MAR MORTO



Ripercorrere la strada calpestata da Gesù e dai Suoi discepoli, ammirare i luoghi che sono stati il palcoscenico sul quale ha vissuto la Sua esistenza terrena, non solo non lascia indifferenti, ma è come inserire nella memoria una scheda di ricordi che ti accompagna per la vita e che sa illuminarsi nei momenti più impensati ed inattesi.



...MAR MORTO...MASSA E MERIBA...MURO DEL PIANTO



Istantanee scattate in momenti diversi ma cariche - ciascuna - di significati e di messaggi: il mare di sale, che ricorda la vicenda della moglie di Lot; la sorgente di Massa e Meriba, dove Dio ha fatto sgorgare l'acqua dalla roccia; il muro del pianto: il luogo sacro della preghiera per gli ebrei di oggi.

nenti preghiere per la salute, la pace e l'arrivo del Messia. Abbiamo osservato un brulicare di uomini, nei loro tradizionali costumi da cerimonia, che pregavano oscillando il corpo in avanti ed indietro, come è richiesto dalla loro legge. Siamo capitati tra l'altro in un giorno particolare in cui si festeggiavano gli adolescenti che entravano nel mondo degli adulti potendo leggere così per la prima volta in pubblico i testi sacri del Talmud.

Concluso il pellegrinaggio siamo ripartiti a malincuore per Tel Aviv per rientrare in Italia. La visita fatta di persona alla Terra Santa può essere considerata davvero come un Vangelo aperto. Essere stati pellegrini nelle località dove Gesù visse, operò miracoli e sacrificò la sua vita per noi può essere consi-

derata un'esperienza unica e di sicuro arricchimento sotto molteplici aspetti. Cercare di fare tesoro di quanto visto, sentito e soprattutto di quanto di Gesù ci ha insegnato ci permetterà di guardare agli avvenimenti della vita con occhi diversi. In conclusione potremmo dire anche noi come il salmista: "Se ti dimentico Gerusalemme, si paralizzi la mia destra" (Salmo 137,5).

Sensazioni percepite ed esperienze vissute dal 2° gruppo di pellegrini

a cura di Enrica Piazza e Gianna Calligaro
Parlare delle proprie emozioni è sempre difficile perché molto spesso non si riesce a trasmettere quello che si avverte nel profondo

...IL CAMPO DEI PASTORI E DAVANTI AL KNESSET



Le ultime visite prima del ritorno: il campo dei pastori di Betlemme, dove è risuonato, per la prima volta, l'annuncio della nascita di Gesù, e il simbolo della religione ebraica (il candeliere a sette braccia) posto accanto all'attuale Parlamento di Israele.



del cuore.

Le aspettative in noi, prima del viaggio, erano molte: alcune si sono realizzate, altre meno, tuttavia per tutti è sta un'esperienza ricca sia sotto il punto di vista umano, sia spirituale e culturale. Innanzitutto è stato sorprendente visitare quei luoghi conosciuti, tramite la lettura della bibbia, fin dalla nostra infanzia. Questi luoghi "mitici" hanno così preso una dimensione e una collocazione reale, uscendo dalle pagine dei libri. Uno di questi è stata la grotta della natività, capace di suscitare commozione e ammirazione pensando al coraggio di Maria.

Molto affascinante è stato vedere i luoghi dove Gesù ha iniziato la sua vita pubblica: ogni angolo visitato aveva il potere di rievocare in noi pagine evangeliche emozionanti. Questo è avvenuto a Cafarnaò, sul monte delle Beatitudini, sul lago di Tiberiade, sul luogo del Primato di Pietro, lungo il corso del fiume Giordano e dentro il deserto di Giuda. Quest'ultimo, in particolare, ci ha fatto riflettere sul silenzio, come momento intenso di preghiera e di avvicinamento a Dio. All'interno della vita caotica della città di Gerusalemme, invece, abbiamo vissuto emozioni contrastanti, soprattutto durante il percorso della Via Crucis: per alcuni il chiasso dei mercatini è stato un motivo di disturbo, per altri, invece, uno stimolo ad un maggior raccoglimento e preghiera. Era motivo di sorpresa vedere l'indifferenza dei mercanti mentre noi stavamo vivendo il cammino della Via Dolorosa, ma anche un'opportunità per pensare a quello che avrà provato Gesù mentre passava, con la sua croce, tra l'indifferenza generale e lo scherno delle persone: è sicuramente la Via Crucis più autentica che si possa fare.

Giunti alla Basilica del Santo Sepolcro abbiamo toccato con mano quello che è rimasto del "Golgota" dove è avvenuta la crocifissione e la morte di Gesù. Abbiamo accarezzato timidamente la tomba vuota di Gesù risorto, a conferma della nostra fede. L'emozione più forte l'abbiamo provata al Getsemani: vedere quegli ulivi millenari che sono stati testimoni dell'agonia di Gesù e della sua grande sofferenza ci ha fatti rimanere senza parole, con una grande tristezza nel cuore, al punto che molti di noi hanno pianto.

Il nostro viaggio si è concluso con la visita ad Emmaus, una tappa quanto mai significativa perché ci ha fatto capire che anche noi possiamo essere portatori dell'esperienza di Cristo come lo sono stati i due discepoli che hanno incontrato Gesù risorto lungo la strada. Con il ritorno a casa inizia la vera sfida del pellegrinaggio che abbiamo vissuto: sarà nella nostra vita quotidiana che dimostreremo se la nostra fede ha saputo essere contagiata "dal vento della risurrezione" o se -nonostante questo- è ancora imprigionata nella tomba del rispetto umano e della paura.

L'ATTESA "DELLA FORESTA CHE CRESCE"

E' sicuramente conosciuto il detto africano: «Fa più rumore l'albero che cade della foresta che cresce», un'affermazione che è una fotografia reale del nostro modo di pubblicizzare gli avvenimenti e i fatti della vita. In tutti i settori della nostra esistenza sociale, infatti, la tendenza dominante è quella di dare maggiore risalto proprio alle circostanze e agli avvenimenti che sono portatori di qualcosa di contorto, di negativo e di sofferto, piuttosto che soffermarsi sugli aspetti positivi, carichi di speranza e di futuro. A farne le spese, in fondo, siamo tutti noi e, quindi, anche il mondo giovanile non è esente da questo modo di osservare e di valutare le cose. Di conseguenza: è sufficiente che uno o più giovani della nostra comunità combinino qualcosa di negativo per diventare i protagonisti immediati delle prime pagine dei giornali, mentre il lavoro serio di studio e di lavoro, la generosità nel volontariato e la disponibilità a dedicare tempo ed energie alla vita sociale.. queste situazioni passano tranquillamente sotto silenzio e non creano "odience", non fanno notizia.

Questa volta -invece- vogliamo provare a fare un po' di cronaca "al contrario" e a dare risalto a ciò che di positivo riusciamo a vedere nei nostri ragazzi e giovani, pur nella consapevolezza che la panoramica sarà molto ridotta rispetto alla realtà e anche necessariamente ristretta agli ambiti giovanili maggiormente conosciuti. Mi limito a richiamare due realtà che ritengo significative e valide. Quando sono arrivato come parroco una cosa che mi aveva colpito negativamente era l' assenza completa di gruppi giovanili legati alla parrocchia, come pure la mancanza di esperienze aggregative estive sia ai monti sia al mare. In questa direzione, anche se in forma di proposta discreta, sono state concentrate in questi anni molte energie e così -piano piano- hanno iniziato a sorgere dei gruppi di ragazzi a Vallesella e a Domegge e anche, per un certo periodo, di giovani universitari. Gruppi che poi hanno concluso la loro esperienza, ma che sono serviti da seme e da terreno preparatorio alla realtà di aggregazione e di incontro settimanale che da diversi anni ormai la nostra Comunità, grazie alla generosità e alla passione di un gruppo di adulti, offre ai nostri ragazzi nella canonica di Domegge il sabato sera. Questi incontri, anche se non compariranno mai sulle pagine dei giornali, hanno un grande valore umano di aggregazione e di formazione e favoriscono la crescita di rapporti più solidi mentre offrono anche opportunità nuove di maturazione

ANCORA RICORDI DELL'ESTATE...



L'appuntamento estivo di Copada rappresenta, per un bel gruppo dei nostri ragazzi, un appuntamento atteso, piacevole e formativo nello stesso tempo. Ecco l'ultimo drappello che ha partecipato al secondo campeggio con i responsabili del campo e don Andrea che è stato uno degli animatori più attivi e convinti di questa esperienza.

e di esperienze. Un frutto immediato di questa proposta giovanile è l'accresciuto numero dei nostri ragazzi alle esperienze di campeggio estivo a Copada e anche la partecipazione a gite di più giorni che hanno registrato un'adesione significativa anche da parte dei genitori. Si tratta di realtà che non fanno rumore e non sono appariscenti, ma contengono sostanza e ci permettono di guardare con maggiore serenità "alla foresta che cresce".

Di seguito riportiamo la testimonianza dell'ultima gita vissuta dai nostri ragazzi a Firenze, all'inizio di settembre.

Un pullman speciale per Firenze

Come promesso dopo la gita ad Assisi, quest'anno abbiamo scelto di visitare la bellissima e storica città di Firenze. Nei mesi dedicati all'organizzazione della gita avevamo percepito da vari segali che questo era sicuramente un viaggio che avrebbe riservato qualche sorpresa. La partenza da Domegge è stata venerdì 2 settembre alle 6.30: giornata splendida e calda già dal mattino, con un bellissimo pullman e un autista molto

...E LA PIACEVOLE SCOPERTA DI FIRENZE



La fine dell'estate ha offerto anche quest'anno - ai nostri giovani - la possibilità di realizzare un'interessante e piacevole viaggio in una delle città più belle d'Italia: Firenze. Eccoli in un momento di relax durante la visita.



La formazione al completo (più genitori al seguito e "badanti") dei ragazzi che hanno visitato Firenze: un'esperienza ricca di arte e di bellezza, frutto dell'abilità dell'uomo, ma anche (e soprattutto) di amicizia e sana allegria.

cordiale e comprensivo verso i ragazzi a cui aveva promesso anche di raccontare qualche barzelletta. Dopo circa due ore di viaggio abbiamo incominciato ad accordarci su cosa visitare nel pomeriggio dal momento che l'arrivo era previsto per le 12 circa. Ma ecco che improvvisamente sentiamo uno strano "bip-bipppp" che proveniva dal quadro comandi del pulman!!!!!! Subito abbiamo pensato ad una sciocchezza e non ci siamo preoccupati molto ma poi l'espressione dell'autista ci ha fatto capire la gravità del danno: ventola rotta e impossibilità di proseguire il viaggio! Dopo varie telefonate l'autista ci ha portati in un'officina nella zona industriale di Padova per provare ad aggiustarlo, ma tutto è stato inutile, e

così è stato deciso che un'altra corriera ci avrebbe accompagnato alla meta. Alle 12 eravamo ancora fermi in officina: faceva caldo e ragazzi e adulti eravamo spostati da una parte all'altra del piazzale per manovre e passaggi di camion e corriere... Avevamo fame e così abbiamo deciso di sederci a terra e mangiare il nostro pranzo al sacco!!! Vi possiamo assicurare che non avremo mai pensato di degustare i nostri panini e dolcetti nel piazzale di un'officina ma lo spirito d'adattamento di tutti ha trasformato questo disagio in un momento di giovialità. Dopo 4 ore di attesa in officina finalmente siamo ripartiti e siamo arrivati a Firenze verso le cinque. Ovviamente i nostri programmi erano notevolmente

cambiati e ci siamo accontentati di fare un primo giro della città prima di cenare e una visita notturna dopo. Il giorno seguente abbiamo visitato la città con l'aiuto di una guida che ha spiegato la storia di Firenze ripercorrendo la vita della famiglia Medici e mostrandoci i luoghi più affascinanti e suggestivi della città. Dopo la caldissima e intensa giornata ci siamo tuffati nella piscina a disposizione nell'ostello dove non sono mancati scherzi e risate. I gestori dell'ostello hanno organizzato una serata danzante per i nostri ragazzi e poi tutti nelle proprie camerette a chiacchierare, ridere, giocare, ecc... Alla domenica ci siamo divisi in gruppi e ognuno ha gestito due ore a proprio piacimento prima della messa, poi in piazza San Lorenzo i ragazzi si sono esibiti in vari giochi di gruppo molto apprezzati dai turisti. Nel primo pomeriggio, sotto la pioggia, abbiamo aspettato il pullman che partiva da Feltre e quando ormai pensavamo di essere stati nuovamente lasciati a piedi, finalmente lo abbiamo visto sbucare e al volo abbiamo caricato valigie e passeggeri perché a causa della via stretta e frequentata il traffico era bloccato dalla nostra corriera!!!! Tornati a casa in serata, tutti erano soddisfatti e contenti di aver visitato questa bella città. Come educatori siamo rimasti contenti del comportamento tenuto dai ragazzi in questi giorni perché hanno dimostrato di saper stare in gruppo, condividendo i vari momenti... anche quelli imprevisi.

GIOVANI CON I QUALI COMPLIMENTARCI...



Vogliamo concludere queste due pagine dedicate ai nostri giovani -visti in positivo- con un accenno a coloro che si sono distinti per meriti scolastici locali, e a due di loro che, in modo diverso, meritano la nostra attenzione e il nostro plauso. Si tratta di ELISA Bergagnin, originaria di Auronzo, che ha aperto la fioreria di Domegge (fino

a qualche tempo fa gestita da Marco) e Costantini CATERINA che ha conseguito, il 17 novembre scorso, presso l'Università di Padova, la laurea in Diritto dell'Economia. Giovani ai quali auguriamo davvero di poter avere soddisfazioni adeguate al loro impegno e buona volontà.



Il papa di oggi, Benedetto XVI, ha affermato in modo chiaro che vi è un profondo legame tra il sacramento dell' Eucarestia e il Matrimonio. Cerchiamo, in poche righe, di capire il significato e l'importanza di questa affermazione.

Siamo abituati a dire che - durante la messa - è il sacerdote che "consacra" il pane e il vino, ma di fatto nessuno pensa che un uomo, sia anche un sacerdote, è in grado di trasformare il pane e il vino nel corpo e sangue del Signore: per fare questo è necessario che intervenga direttamente Dio.

Quando chiediamo a Signore di "santificare" i doni che presentiamo sull'altare gli domandiamo che il pane e il vino cessino di essere pane e vino e diventino una realtà santa: il corpo e il sangue di Cristo. E perché questo avvenga è necessaria la presenza dello Spirito così come è avvenuto in Maria con l'incarnazione.

Ad ogni consacrazione, sull'altare si ripete il prodigio della creazione: prima c'era del pane e adesso c'è la presenza di una Persona, il Risorto.

Qualcosa di simile avviene anche nel Matrimonio. Purtroppo molto spesso si applaude dopo lo scambio degli anelli, quasi a dire "il matrimonio è fatto", ma in realtà il Matrimonio non è compiuto finché non interviene lo Spirito Santo, finché l'amore dell'uomo e della donna non viene animato dalla presenza di Dio. La grande differenza tra il matrimonio civile e quello religioso sta proprio qui: nel primo ci si ama con il cuore di maschio e femmina, nel secondo ci si ama anche con il cuore di Dio. Sposarsi nel Signore significa incamminarsi in un'esperienza di amore che va al di là di quella istintiva che unisce l'uomo alla donna; vuol dire far passare energia, comunione, amore divino dentro la realtà del filo conduttore della relazione umana uomo-donna. Sui fili della corrente elettrica una volta c'era scritto: «Chi tocca i fili, muore»; sui fili dello Spirito che legano la coppia dovremmo scrivere: «Chi tocca lo Spirito, vive». Sposandosi nel Signore due persone accettano di far diventare la loro relazione un segno visibile, affinché guardando al loro amore

si possa intuire che tutto il creato è stato creato per amore ed è destinato all'amore, per sempre. La coppia è quindi "la lente di ingrandimento" dell'origine e del destino del mondo.

Il rapporto tra Matrimonio ed Eucarestia, poi, presenta anche delle diversità: nell'Eucarestia è Gesù in persona ad essere presente, la Sua è una presenza "in diretta"; nel matrimonio, invece, si rende presente attraverso l'amore e il bene che si vogliono gli sposi. Per questo, mentre nell'Eucarestia la presenza del Signore è costante e stabile, nel matrimonio dipende dalla libertà e dalla capacità di



Panoramica di Gerusalemme attraverso la vetrata della chiesa del "Dominus Flevit": un esempio significativo del legame tra eucarestia e matrimonio. Attraverso l'esperienza eucaristica si riesce a vivere in maniera più divina la realtà bella dell'amore umano.

ciascuno degli sposi di lasciarsi coinvolgere nell'avventura dell'amore. Resta il fatto che mentre la presenza eucaristica rimane "prigioniera" nei tabernacoli l'amore degli sposi cristiani può far giungere il buon profumo di Dio in tutti gli angoli della terra e a tutte le persone desiderose di lasciarsi sfiorare dal divino.

MATRIMONIO: PROMESSA DI AMORE E FEDELTA'



Due belle immagini familiari di persone che si stringono attorno e fanno corona agli sposi che con il loro amore tenace e duraturo hanno permesso di realizzare questa festa. Un rinnovato augurio a De Silvestro Arturo e Augusta, a Bariviera Filiberto e Alice ed alle loro famiglie.

>> segue dalla prima pagina

una cosa fondamentale: l'uomo ha paura, di sé e degli altri, percepisce il suo limite naturale di creatura e vuole essere il più possibile assicurato in tutto ciò che fa e vive.

L'uomo ha paura di essere lasciato solo e -soprattutto in colui che possiede una sensibilità spirituale e religiosa - ha paura di essere ignorato e abbandonato da Dio. Per questo il Natale che ritorna ogni anno è una luce di speranza che illumina e riscalda il cuore di chi si sente impastato di terra, ma anche attratto dal cielo.

Riascoltiamo un racconto che ci è familiare avvenuto una notte di tanto tempo fa: C'erano in quella regione dei pastori che pernottavano all'aperto. Un angelo del Signore si presentò a loro e attorno a loro e disse: "Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore. E questo è per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce e adagiato nella mangiatoia".

Ecco - per chi ha il dono e la fortuna di credere - il segno dei segni. Nella semplicità disarmante di una grotta e di un bambino appena nato c'è il segno che Dio è con noi, che veglia su di noi, che non siamo soli. Da quel momento l'uomo, colui che è un occhio che guarda in su, può alzare la testa e rasserenare il proprio animo: non ha più bisogno di cercare pianeti che gli leggano il futuro o maghi ai quali affidare il suo destino. Adesso c'è un Dio che si è fatto vicino e che, nelle sembianze di un bambino, ci spalanca le braccia e ci invita ad avvicinarci e a fidarci di lui, un Dio che ci chiede di permettergli di abbracciare la nostra vita.

Natale: questo è il segno di Dio, l'impronta del suo passaggio, meglio: la certezza della sua presenza accanto a ciascuno di noi. Perché la "magia" del Natale produca il suo effetto in noi, come quando dopo il temporale si disegnano nel cielo i colori dell'arcobaleno, è sufficiente che gli apriamo il nostro cuore, che lo accogliamo dentro di noi.

Martin Luther King diceva: «Se uno sogna da solo, il suo resta un semplice sogno. Ma se sappiamo sognare insieme, quel sogno diventa realtà». Ed è proprio quello che accade la notte di Natale in tutte le chiese del mondo: tutti insieme e insieme con Dio.

Fare Natale è nascere di nuovo, è credere nel futuro. Non è solo un augurio e una speranza: è un fatto che è avvenuto a Betlemme e che accade ora, nella piccola stanza del cuore di ogni uomo che Dio ama. Esserne consapevoli significa diventare noi stessi segni viventi del Natale e protagonisti di un futuro nuovo del mondo.

E' l'augurio che rivolgo a tutti: Buon Natale! don Marco

Avvenimenti Importanti

Marco
Di Tommaso
e
Gisella
Mammano

si sono sposati
a Vinigo
il 23.07.2011



Piazza
Silvia
e
Pressato
Matteo

si sono sposati
a Grea
il 08.10.2011

Maurizio
De March
e
Valentina
Fedon

hanno festeggiato
i 25 anni
di matrimonio



Ruggiero
Valmassoi
e
Grazia
Tacea

hanno festeggiato
i 45 anni
di vita assieme

Direttore: De March d. Marco. - Dir. Resp. Dell'Andrea d. Lorenzo
Stampa Grafica Trabella - Lentiai (BL)